

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Plastica

ORLINDO RICCONI
IL GIOCO DEI PERCHÉ

ISBN: 978-88-903029-8-5

copyright 2009, AltroMondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Orlindo Riccioni

IL GIOCO DEI PERCHÉ

Premessa

La caratteristica che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi è l'intelligenza, che lo costringe a pensare, riflettere ed acquistare la cognizione di se stesso.

Il filosofo Cartesio disse: "*Cogito, ergo sum!*" ossia *Penso, quindi esisto!* Considerazione elementare, ma fondamentale!

Apparteniamo all'unica specie vivente sulla Terra che sa di esistere! Il risultato di questa caratteristica, o dono, è la possibilità di poterci porre delle domande, non a caso una delle parole più frequenti è: *perché...*

La ricerca, il progresso, l'evoluzione dell'uomo che è in atto da quando esiste ha la sua ragione di essere in questa parola e dare delle risposte diventa una esigenza. Quante volte si sente dire la frase: «Quel fatto, quell'avvenimento... mi ha tolto il sonno!». È l'espressione della sorpresa, della mancanza di una risposta logica!

Perché spesso si discute? Perché si bisticcia, si fanno addirittura le guerre? Tutto dipende dalla diversità di risposte alle domande che si pongono le persone, i popoli, i governi. Infatti, a una stessa domanda, si possono dare molte risposte e la loro qualità dipende

dal carattere, dalla cultura, dalla posizione, dai vantaggi e dal diverso concetto dei diritti di ciascuno.

Le risposte che seguono si possono dividere in due categorie: quelle che si basano su elementi scientifici e sono riconosciute universalmente valide e per le quali può differire tutt'al più l'espressione pratica, e quelle che dipendono da opinioni o convenienze, e possono rivelare differenze anche sostanziali, poiché sono in funzione di esperienza, cultura, carattere, abitudini, appartenenza...

È facilmente intuibile che colui che si è preso la briga di scriverle è persona di una specifica impostazione morale, religiosa e culturale e che ha alle spalle una vita molto ricca di esperienze. Dopo aver insegnato per diciotto anni in ogni ordine di scuola e grado, per oltre quaranta anni ha vissuto la propria vita di lavoro nell'industria, prima come dirigente, poi come imprenditore. Ha viaggiato in tutto il mondo per ragioni di lavoro, consumando nove passaporti e facendo sedici volte il giro della terra, dirigendosi verso ovest e tornando da est, o viceversa. Vanta conoscenze e amicizie con popoli di culture, costumi e religioni diverse.

Può sorgere spontanea una domanda: perché scriverle?

Forse la ragione principale è quella comune alla maggior parte degli anziani: rivivere i momenti salienti della propria vita, fissando le impressioni e le opinioni. Se poi le risposte possono servire a chi ha la pazienza di leggerle, a provocare particolari riflessioni o, addirittura, a suscitare una opposizione di idee e convinzioni, si è raggiunto un secondo scopo importante.

Ogni uomo vive in un suo mondo: conoscerne uno particolarmente vasto può soddisfare una sana curiosità e arricchire culturalmente.

È opportuna una precisazione: ciò che è stato scritto non vuole assolutamente essere un paradigma, una spiegazione con carattere di generalità, ma soltanto l'espressione dell'opinione personale di un uomo che, come già precisato, ha avuto una vita di esperienza di tutto riguardo!

I

Perché il comunismo in Cina non è crollato?

Il comunismo è crollato in URSS e in tutti gli altri paesi satelliti, ma ancora resiste nella Cina.

È ormai dimostrato che il sistema comunista è utopistico e si presta ad uno sfruttamento del popolo peggiore di quanto può fare il peggiore capitalismo, per una ragione tanto semplice quanto logica: il comunismo come concezione è ottimo, perché ha cercato di impostare una società giusta, purtroppo non è assolutamente adatto e applicabile in una società nella quale ognuno cerca prima i propri interessi, poi quelli degli altri. Il comunismo si basa su una utopia!

Comunque il comunismo è crollato nella URSS, che ne è stata la patria, e non in Cina. Perché?

La risposta non può essere immediata, perché si tratta di due popoli completamente diversi come carattere, come storia, civiltà e posizione geografica. Si potrebbe dire, adoperando una sola frase: perché la Cina non è l'URSS oppure perché il popolo cinese non è come quello russo! Risposte accettabili, ma non soddisfacenti.

Nella mia vita lunga di lavoro ho avuto modo di visitare la Cina

in lungo e in largo, tanto da poter dire a gente cinese: «Guarda che io la Cina la conosco meglio di te che sei cinese!» Frase vera, che è sempre stata accolta con grande simpatia, perché mi hanno sempre considerato come uno di loro, cosa molto importante in quanto crea un'atmosfera di fiducia.

Un giorno, durante una discussione amichevole di lavoro, uno di loro se ne uscì dicendomi: «Come si vede che tu i cinesi li conosci bene!» Voleva essere un gran complimento e come tale lo accolsi piacevolmente!

La ragione principale del fallimento del comunismo nell'URSS è stata la mancanza dell'appoggio del popolo: era stato promesso il paradiso in Terra, però, dopo tanti anni, non soltanto non spuntava quello in Terra, ma avevano cercato di contestare anche quello in Cielo!

Si noti che con quel regime l'URSS aveva vinto una grande guerra, contribuendo in modo sostanziale ad abbattere un sistema tremendo come quello nazista. Ebbene, dopo pochi anni da quella vittoria, fu spazzato via!

Non è stato facile estirparlo, dato il controllo spietato che era stato creato: ad un minimo accenno di opposizione, se non c'era la morte, era pronta la Siberia che equivaleva ad una morte più lenta e più inumana! Soltanto eventi eccezionali e imprevisi potevano creare i presupposti per il crollo.

Credo che il primo scossone l'abbia ricevuto dal Papa polacco: Giovanni Paolo II!

Come succede in tutte le cose, anche per il comunismo si può osservare che la finalità che si era posto, all'atto della sua nascita, era ottima: valorizzare e dare dignità al lavoro e quindi ai lavoratori. Nacquero allora i movimenti che permisero la rivendicazione di diritti elementari. Sicuramente, con l'elevazione del livello culturale del popolo, ci si sarebbe arrivati ugualmente e con costo inferiore, però quel sistema accelerò i tempi.

Il problema è caratteristico di tutte le dittature: sorgono perché la gente è stanca del modo di procedere delle cose, avvertendo una grande confusione e nessun miglioramento. Quando, all'improvviso, si presenta un tizio che, stufo come tutti, dice seriamente di voler sistemare la situazione, una netta maggioranza

del popolo gli dà ragione e lo segue. Forse esiste un canovaccio, una regola, una situazione standard che genera i dittatori.

Il dittatore va al potere con il consenso della maggior parte della gente ed effettivamente comincia a picchiare sodo su coloro che hanno gestito e sfruttato la confusione. Il popolo è entusiasta! Ha ottenuto ciò che voleva. Quello... è il primo atto del dramma!

Il secondo consiste nel consolidamento del potere, quindi è... *costretto* a dare qualche legnata di troppo! Ha inizio l'opposizione che cerca di diffondere soprattutto il concetto del bene fondamentale dell'uomo: la libertà!

Stalin ha ammazzato milioni di suoi oppositori e la gente stava a guardare, ponendosi delle domande e concludendo che anche quello era come gli altri! Comincia così la lotta per toglierlo di mezzo.

Il comunismo in Russia è durato un tempo più lungo per due ragioni: si è vestito da difensore dei poveracci e ha istituito un controllo così ferreo da impedire il sorgere di un'organizzazione di opposizione. Comunque c'è voluta una guerra per dare inizio a quel crollo!

La Cina... è la nazione sterminata che ancora oggi è diretta da un sistema che si dice comunista, ma non è più il comunismo tradizionale! Ha lo stesso nome, ma è un'altra cosa! Forse l'unica caratteristica che ha mantenuto è il controllo ferreo in tutti i settori e, se qualcuno va fuori dal seminato, ha finito di vivere: le esecuzioni capitali sono all'ordine del giorno. Purtroppo resta sempre valida la legge del più forte! Infatti, essendo diventata una grande potenza, nessuno si azzarda ad intervenire sulle sue cose! Tutti cercano di essere suoi amici.

Mao diceva che la Cina non avrebbe temuto neppure una guerra atomica perché, essendo il popolo più numeroso, sarebbe comunque rimasto tale anche nel caso di un evento di quel genere, rispetto agli altri popoli!

La Cina, prima di Mao, mancava di tutto! La gente era soprattutto preoccupata di sopravvivere! Mancava completamente una coscienza nazionale: la maggior parte era analfabeta!

Il comunismo cinese lo definirei di tipo intelligente, a differenza di quello sovietico! Questo ha cercato soltanto di imporre e

mantenere il sistema ad ogni costo. Quello invece si è preoccupato di andare incontro alle esigenze primarie del popolo: la maggior parte della gente abitava in casupole vecchie, malandate e mancanti di qualsiasi elemento di civiltà e di igiene!

Dimostrare al popolo, abituato a vivere di stenti in un logoro e sporco tugurio, che si sarebbe messo a sua disposizione un piccolo appartamento, era come far diventare realtà la fantascienza!

Ho cominciato a visitare la Cina all'inizio degli anni Ottanta, quando ancora era allo stato primitivo. Il sistema all'inizio era lo stesso sia in Cina che nelle nazioni europee d'oltre cortina, prima del crollo. Notai soltanto una piccola ma importante differenza: l'accoglienza nel varcare la frontiera, cioè l'atteggiamento dei funzionari quando uno straniero era assoggettato al controllo della polizia. Nelle nazioni dell'Europa orientale c'era sempre un po' di apprensione perché, anche non volendo, poteva capitare di non essere completamente a posto con i documenti: l'addetto prendeva il passaporto, cominciava a sfogliarlo attentamente, alternando lo sguardo tra il documento e il viso dell'ospite! Indubbiamente in quei momenti veniva spontaneo pensare: *speriamo che non trovi qualcosa che non va!* La riconsegna del passaporto suscitava sempre un sospiro di sollievo!

In Cina invece sono sempre stati gentili e spesso sorridenti; davano quasi l'impressione di essere felici della visita degli europei. Non ho mai avuto occasione di scoprire se ci fosse uno stretto controllo nei riguardi degli stranieri: non mi sono mai sentito controllato. Se lo facevano, ed è probabile specialmente nei primi anni, usavano un modo molto discreto.

La gente è sempre stata gentile e accogliente, anche se all'inizio era piuttosto riservata. Seppi dopo che era vietato ai cinesi allacciare amicizie con gli occidentali, il divieto era particolarmente rigido per le donne; credo che dipendesse soprattutto dall'assoluta proibizione della prostituzione.

Se una loro donna faceva amicizia con un occidentale era immediatamente considerata una prostituta e come tale veniva trattata: perdeva il posto di lavoro ed era isolata dalla comunità; per vivere doveva dedicarsi ai lavori più umili, come pulire i pavimenti o spazzare le strade.

Credo che la Cina abbia avuto la grande fortuna di godere della direzione del piccolo grande uomo che rispondeva al nome di Deng Xiaoping: una grande intelligenza! Egli ha avuto un'importante intuizione: il sistema deve servire all'evoluzione e al benessere del popolo: l'isolamento ne è il nemico!

Mao, per realizzare la sua rivoluzione, aveva agito come qualsiasi altro dittatore comunista: isolamento completo della nazione!

Con Deng Xiaoping la Cina cominciò ad aprirsi all'occidente in special modo nei settori industriale, turistico e commerciale, perché comprese subito che per ottenere un serio progresso era necessario l'aiuto degli altri, cioè gli scambi commerciali. Individuò le necessità fondamentali del suo popolo e cercò di soddisfarle con molta intelligenza: avere una casa, avere di che vestirsi, disporre di un mezzo di trasporto personale per muoversi... e impegnò tutti in quei tre scopi! Città e paesi nascevano e crescevano come i funghi! Non costruivano, come in genere succede in Europa, un palazzo alla volta, ma interi quartieri.

Tornando in Cina dopo due o tre mesi, trovavo cambiamenti incredibili. Premetto che ho visitato la Cina oltre una sessantina di volte, quindi la conosco da nord a sud e da est a ovest e i miei viaggi erano cominciati proprio quando ancora c'era di Mao!

Dove dalle nostre parti si impiegano cinque o sei operai, in Cina ce n'erano trenta o quaranta e anche più! Mi facevano pensare ai formicai: nei cantieri si scorgeva sempre una selva di teste... nere! (La capigliatura dei cinesi è in genere di un nero splendido!). Hanno sventrato montagne per ricavare pietre e hanno spianato colline per costruire città.

Al mattino, dalla finestra della camera dell'Hotel, si udiva un continuo fruscio: una marea di persone che si recava al posto di lavoro in bicicletta.

La bicicletta! Fu un'idea veramente geniale! Fu imposta e generalizzata! Costava poco, si fabbricava in fretta e non creava problemi di traffico! Non pensarono all'automobile, perché sarebbe stato un disastro! Non c'erano strade e se avessero sviluppato subito l'industria automobilistica sarebbero rimasti immobilizzati dal traffico, invece con la bicicletta in mano alla

gente, avevano risolto il problema in modo veramente egregio!
Un particolare: erano tutti inespressivi, seri, concentrati. Immaginatevi lo stato d'animo di persone le quali, avendo abitato in casupole o capanne da generazioni, erano sollecitate ora dalla prospettiva di un appartamento! Lavoravano per guadagnare soltanto il pane, ma sono convinto che, se avessero potuto, lo avrebbero fatto anche gratis pur di avere una casa.

Una delle cose che mi colpì nei primi viaggi fu l'aspetto delle persone: serie, composte e quasi tutte vestite allo stesso modo facevano quasi pensare... a dei collegiali in divisa!

Nella seconda tappa sono state affrontate le strade e le comunicazioni in genere. Negli anni Ottanta, quando ci si doveva spostare da una città ad un'altra, era quasi un'avventura: i taxi erano da rottame, c'era soltanto da sperare di arrivare a destinazione prima che si fermassero definitivamente!

Le strade erano completamente dissestate e spesso si dovevano fare code perché stavano sistemando un tratto della carreggiata senza l'accortezza di tenere aperta metà della carreggiata, bloccando la strada e tutto il traffico per varie ore. Non ho mai visto un cinese reclamare! Se ne stavano fermi e tranquilli, come si trattasse di un evento naturale, di una fatalità!

Quando iniziarono la costruzione delle autostrade, il fondo non si presentava certo come un tavolo da biliardo! Salendo su un taxi sembrava di stare su una giostra; si immagina un'auto senza sospensioni su una strada non livellata: anche una persona di sana costituzione quando scendeva dalla macchina, dopo qualche ora di viaggio, aveva la sensazione che le proprie ossa non fossero più al loro posto!

Oggi è tutta un'altra cosa! Autostrade ampie, spaziose, regolari. Le carreggiate sono immancabilmente separate da aiuole spartitraffico ricche di piante e di fiori che possono fare invidia alle nostre! All'inizio non c'era il pedaggio, adesso il sistema è esattamente quello europeo.

Si può dire che, nei primi tempi, non esisteva l'industria, nel senso che noi intendiamo. C'erano ditte artigianali, di proprietà del governo centrale, in condizioni incredibili!

Gli uffici generalmente erano installati nei piani superiori, privi

di ascensore. Immaginate cosa significava portare tutti propri bagagli per tre o quattro piani, serviti da scale sconnesse e attraverso corridoi non proprio rispettosi delle regole d'igiene. Immane nei lunghissimi corridoi e negli uffici dei capi c'erano, disposti su un lato, dei recipienti per sputare; mi venne spontaneo pensare che forse c'era una legge che vietava di *sputare sul pavimento!* Qualche volta la rumorosità dell'operazione, quando facevano uso di quei recipienti, provocava un certo... non so che... allo stomaco!

L'abilità dei cinesi è consistita soprattutto nel saper copiare la strada e i mezzi per svilupparsi e progredire.

Meritano un'altra citazione... le toilette (le chiamo così eufemisticamente! Spero di non arrecare offesa a quelle... vere!). Ho avuto modo di averci a che fare la prima volta in occasione di una necessità impellente che mi capitò mentre ero in visita presso un cliente. Alla mia richiesta, il mio agente, che mi accompagnava, mi indicò la porta di accesso... aprendola rimasi esterrefatto!

Si trattava di una lunga stanza: sulla destra era stato praticato un fossato abbastanza profondo nel quale scorreva un piccolo torrente di acqua. Il fianco di tale fossato era leggermente rialzato in modo da formare una specie di *marciapiede* lungo il quale erano schierati tre uomini, dipendenti della ditta, accovacciati con il sedere scoperto e sporgente nel fossato, in modo che gli escrementi vi precipitassero dentro, per essere trascinati via dall'acqua.

Lo stimolo mi si arrestò immediatamente e tornai indietro!

Ogni volta che si firmava un contratto per la fornitura di un macchinario si doveva accettare una clausola: una delegazione della ditta acquirente, composta di una decina di persone, avrebbe visitato la ditta venditrice per almeno dieci o quindici giorni a scopo di aggiornamento tecnico. Consistevano in visite di tre o quattro giorni presso clienti per vedere macchine in produzione e discussioni tecniche, per il resto era soltanto turismo: Roma, Venezia, Firenze, Pisa, qualche volta Napoli.

Malignamente pensammo che si trattasse soltanto di una richiesta di vacanza per i capi. Sbagliato! Quelle visite diedero

ad essi la possibilità di rendersi conto dell'organizzazione sociale, industriale e dell'impostazione generale di vita in Europa.

L'industria più curata, che subì uno sviluppo molto veloce, credo fosse quella tessile. Tutti i settori, sia quello delle fibre sintetiche che di quelle naturali, inclusa la seta naturale e sintetica, ebbero uno sviluppo incredibile in brevissimo tempo. Costruirono capannoni sontuosi ed enormi, con ampi spazi per ampliamenti. Cominciò la corsa all'acquisto del macchinario. L'Europa e l'America erano a disposizione sia per la vendita del più moderno, che per l'istruzione del personale.

Ci fu un periodo in cui la concorrenza tra fornitori fu spietata, una lotta senza esclusione di colpi! Nessuno immaginava che si stesse lottando per rifornire e istruire il più grosso concorrente che fosse mai esistito sul mercato mondiale!

Le ditte europee fecero a gara per dare quanto richiesto per due ragioni principali: i prezzi erano remunerativi e il pagamento certo, perché chi acquistava era il governo cinese. All'inizio non c'erano limiti per le importazioni: qualsiasi ditta poteva chiedere e in genere ottenere il permesso di acquisto del macchinario.

Come capita dappertutto, c'erano province ricche e province povere. Teoricamente, le ricche avrebbero dovuto aiutare quelle povere mediante la tassazione che il governo centrale riscuoteva e distribuiva. I conti però non quadravano perché le province ricche preferivano investire direttamente sul proprio territorio, quindi presentavano bilanci con profitti molto scarsi così alle province povere rimanevano soltanto le briciole.

Ben presto corsero ai ripari con molta semplicità e praticità: emanarono una legge, nella quale era previsto che le ditte avrebbero potuto investire soltanto una parte del proprio profitto in favore di una ditta con passività di bilancio; non era permesso alcun acquisto!

Quella legge intelligente raggiunse lo scopo: le ditte che non davano alcun affidamento furono costrette a chiudere i battenti e chi rimaneva senza lavoro si doveva arrangiare alla meglio per rimediare il pane. Non esisteva più la piena occupazione strombazzata dal comunismo allo scopo di evitare che ne profitassero. Il governo sospendeva l'impegno di finanziare

le aziende. Dovevano autogestirsi! Ovviamente non ci furono scrupoli per coloro che rimanevano senza lavoro! Soltanto un governo comunista poteva permettersi operazioni di quel genere! Anche questo dimostra che il comunismo cinese è diverso dagli altri: è un comunismo fatto per i cinesi!

Più di una volta, ho sentito ripetere ironicamente una frase che si addice molto ai venditori di prodotti: «Vendo o non vendo sono stipendiato dalla Ditta» Forse il governo cinese si accorse che un'azienda è destinata a progredire soltanto se c'è un interesse diretto.

Nelle aziende pubbliche mancava proprio quell'impulso cioè i dipendenti sapevano che, comunque andassero le cose, sia che l'azienda facesse profitto sia che avesse una perdita, avrebbero avuto sempre lo stesso compenso (ricordo che negli anni Settanta la stessa scoperta... intelligente la fecero i sindacati social-comunisti italiani, dichiarando l'indipendenza tra l'andamento del profitto e quello dei salari. Era la cosa più stupida che si potesse concepire! Molte aziende si sarebbero potute salvare con una politica più intelligente!).

Credo che uno dei più grossi affari il governo cinese lo abbia fatto riscattando Hong Kong dal governo inglese. Quella città-stato ha sempre goduto di una situazione estremamente favorevole! Sotto il dominio britannico ha potuto assorbire lo stile inglese che ha dato un'impronta che dura ancora adesso. A causa sia della posizione geografica che del sistema politico è riuscita a sviluppare una rete commerciale e industriale di primo piano.

Conosco quella città meglio di qualsiasi altra! Mi piace per la sua enorme confusione, per la grande attività continua, per la sua posizione. Sono arrivato in aereo in quella città un'infinità di volte, eppure ogni volta rimango affascinato come fosse la prima!

Quando l'aereo comincia a planare in vista della baia c'è un panorama che mozza il fiato! È il connubio tra quanto la natura ha creato e ciò che l'intelligenza dell'uomo ha saputo fare. Quella selva di grattacieli, posti gli uni accanto agli altri, danno la sensazione di qualcosa di irreali. Spesso mi sono posto il quesito: *Quando viene a mancare l'energia elettrica, come faranno ad*

arrivare in casa quelli che abitano all'ottantesimo piano, o giù di lì? Forse sono costretti a dormire nell'androne... Quei lunghi ponti sospesi danno una sensazione di eleganza e di raffinatezza architettonica...

Un cinese di Hong Kong non è un cinese qualsiasi! Credo che in tanti anni di dominio sia stato assorbito molto dello stile britannico, non come ordine, ma come impostazione generale e anche come orgoglio. Un cinese di Hong Kong ci tiene a non essere del... continente! Si sente cinese, ma non un cinese qualsiasi. Sembrerà assurdo che quella città, ritornata alla madre patria, non soltanto sia rimasta una figlia privilegiata, ma abbia insegnato e continui a insegnare molte cose alla propria... madre! Già prima di tornare alla Cina, il suo sviluppo e la sua sontuosità costrinsero il governo cinese a costruire Shenzhen, una città completamente nuova sviluppata senza risparmio alle porte di Hong Kong con grattacieli, piazze, palazzi bellissimi, strade e autostrade immense, proprio per una diretta concorrenza con la sua antagonista, quando era ancora sotto il dominio inglese.

Un grande atto di intelligenza è stato l'accettazione dello *Statuto speciale* perché permetteva di continuare lo sviluppo e il progresso e, dopo un periodo iniziale di insicurezza, la stragrande quantità di capitali di Hong Kong si riversò in Cina, dimostrando al governo cinese che soltanto l'industria privata aveva l'effettiva capacità di contribuire in modo sostanziale al progresso della nazione.

Si potrebbe affermare che la Hong Kong britannica fece scuola al governo cinese, che si mostrò allievo serio e intelligente. Cominciarono a sorgere le ditte a capitale misto per arrivare in breve tempo a quelle a capitale privato. Non ci furono questioni di principio o discussioni sul metodo da seguire: fecero e basta! Il problema era reperire i soldi necessari per attuare i piani di sviluppo: ogni mezzo era buono e la gente non creò ostacoli perché sapeva che aveva tutto da guadagnare seguendo la politica del governo (Se si fosse azzardata a non seguirla... sarebbero stati cavoli suoi!).

Cominciarono così a comparire i nuovi miliardari... del comunismo cinese; oggi ce ne sono molti e veramente ricchi!